

Il blitz sui gay

La sinistra lancia

il piano per gli Lgbt

Ira del centrodestra

Prima di andarsene la Bonetti, ministra renziana alle Pari Opportunità, approva degli incentivi per chi assume trans. Fdi: grave scorrettezza

ALESSANDRO GONZATO

■ Giusto in tempo! L'ultimo Consiglio dei ministri è stato quello della svolta. Finalmente giù le bollette? Macché, ci sono altre priorità: incentivi a chi assume trans, congedi parentali alle coppie «same sex» («dello stesso sesso» non era abbastanza progressista), doppio libretto universitario a chi è nato maschio e si sente femmina e viceversa, ulteriori misure a tutela di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt) come se non ci fossero già leggi che difendono (giustamente) chi è vittima di discriminazioni, e poi ancora la «sensibilizzazione dei media», la «formazione delle forze dell'ordine» e di chi lavora «nella pubblica amministrazione» (in che senso?). Per i minori Lgbt sono state introdotte norme sugli effetti negativi dei «trattamenti di conversione», e infine un'altra infornata di provvedimenti che il ministro renziano ex Pd Elena Bonetti, titolare delle Pari opportunità, ha infilato in extremis all'ultima occasione prima dell'insediamento del nuovo governo, che in questo modo dovrà accettare i provvedimenti, dato che sono vincolanti per 3 anni.

UN SEGNO DA LASCIARE

Bocciato il ddl Zan in parlamento, ecco che una delle sue paladine è riuscita comunque a far passare qualcosa che lo ricordi, perché alle Pari opportunità un segno andava

pur lasciato, e più Pari opportunità di incentivare un imprenditore ad assumere un trans anziché uno o una a cui va bene il corpo in cui è nato non c'è, si capisce. Ognuno si senta ciò che vuole, e in ogni caso continuiamo a non capire cosa venga negato agli Lgbt se non la pratica dell'utero in affitto e poco altro vincolato dalla Costituzione. Sennonché la Bonetti ha twittato: «Poca ideologia, tanta concretezza a garanzia dei diritti e delle pari opportunità». Già. Il diritto alla critica però non esiste quando si critica la sinistra, ed è bastato che la senatrice di Fratelli d'Italia Isabella Rauti dicesse «a» perché le piovesse addosso il solito armamentario dei «compagni».

Rauti, responsabile per Fdi del dipartimento Pari opportunità e famiglia, si è permessa di giudicare «grave» che «il governo uscente presenti una strategia pluriennale alla vigilia della nascita di un nuovo esecutivo e di un nuovo parlamento».

Ha sottolineato di «non voler entrare in nessun modo nel merito», non ha attaccato il contenuto (invece fortemente criticato dall'eurodeputato leghista Simona Baldassarre - «permessi parentali alle coppie omogenitoriali in palese contrasto con la legge che vieta l'utero in affitto») ma è stata ugualmente azzanata.

INSENSATO E SCORRETTO

«Meloni smentisca gli attacchi,

ne va della collocazione europea del suo governo», ha tuonato Rosario Coco, presidente di Gaynet. «Rauti si nasconde dietro questioni di metodo, mentre Roccella dice che va rifatta la linea di Fdi, che non è chiaro quale sia visto che il partito della Meloni si è ben guardato dal menzionare i diritti civili nel programma».

Eugenia Roccella, ex portavoce del Family day e neoelitta, ha detto che quella della Bonetti «non è solo una mossa scorretta, ma anche insensata». «La strategia serve ad applicare in Italia norme Ue varate nel 2020. Il governo ha avuto 2 anni, e ora a pochi giorni dall'avvicendamento è solo una trovata pubblicitaria: non si



possono prendere impegni per il governo successivo».

Parole intollerabili per l'ormai ex senatrice dem Monica Cirinnà: «Mattarella non ha ancora affidato l'incarico e il partito della Meloni pensa già di mettere le mani sui provvedimenti contro le discriminazioni. Come avevamo ampiamente previsto, quelli che hanno applaudito in Senato contro il ddl Zan sono già pronti a stravolgere tutto. Non credo sia necessario chiedere delucidazioni su quale sia la linea perché è evidente a tutti: zero diritti, zero tutele, nessuna protezione. Contrasteremo con ogni mezzo questo tentativo di ricacciarci in un passato che vogliamo lasciarci alle spalle». Gli italiani intanto hanno scelto di lasciarsi alle spalle la Cirinnà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

IN ZONA CESARINI

■ L'esecutivo Draghi è agli sgoccioli e presto s'insedierà il nuovo governo. La ministra renziana alle Pari Opportunità, dunque, cosa fa? Lancia la "Strategia anti-discriminazione degli Lgbt", a favore dei "same sex".

MOMENTO INOPPORTUNO

■ È bastato che la senatrice di Fratelli d'Italia, Isabella Rauti, osasse sollevare qualche obiezione sulla mossa «inopportuna» che il Pd è insorto. Idem per l'ex portavoce del Family Day, Eugenia Roccella, neoletta in Fdi.



Elena Bonetti, Italia Viva, è ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia del governo Draghi (LaP)